

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN IMPORTANTE ARTICOLO DEL «SOVIETSKI SPORT».

L'URSS ripropone l'incremento dei rapporti sportivi con l'Occidente

La partecipazione degli sportivi sovietici alle gare internazionali ostacolata in vari modi - Manovre della federazione calcistica brasiliana

MOSCA, 28 (Tass). — La posizione dell'Unione Sovietica nel campo dello sport internazionale è stata chiarita con precisione da un editoriale pubblicato dal «Soviet Sport», organo del Comitato Sovietico per lo Sport e l'Educazione fisica. I concetti espressi nella rivista sono tali, da far capire tutte le argomentazioni sinora formulate ad arte nei paesi occidentali secondo le quali gli sportivi sovietici avrebbero sinora evitato di allacciare «regolari rapporti sportivi» con gli altri paesi, per il timore di dover registrare clamorose sconfitte.

Sotto il titolo «I legami internazionali degli sportivi sovietici» Pietro Sobolev scrive su «Soviet Sport»:

«Di tanto in tanto i giornali reazionari borghesi pubblicano articoli tendenti a convincere i lettori che dietro la «cortina di ferro» le organizzazioni sportive sovietiche si siano distaccate dalle Federazioni e dai circoli sportivi stranieri, rifiutando ostinatamente di incontrarsi con i campioni degli altri Paesi. Ciò, naturalmente, malgrado tutti gli sforzi e le iniziative occidentali di stabilire contatti con gli sportivi dell'Unione Sovietica. Tuttavia, basta approfondire in queste pagine per rendersi conto del fatto che queste affermazioni non sono che calunnie.

Le organizzazioni sportive per la questione delle gare sono in continuo contatto con le organizzazioni sportive straniere.

Attualmente le nostre organizzazioni fanno parte del «Comitato internazionale per lo sport», dell'«Unione mondiale pesi, lotta, scacchi, pallanuoto, sci, pallacanestro, atletica leggera, sci, pallanuoto, pallacanestro e ginnastica». Gli sportivi sovietici partecipano ai maggiori incontri internazionali. Nel febbraio del 1949, le camogie sovietiche si sono incontrate a New York per partecipare alle gare di pattinaggio. Nell'agosto scorso, più di 100 dei nostri sportivi si recarono a Budapeste per le gare mondiali studentesche. I loro brillanti successi hanno lasciato profonda impressione in tutto il mondo.

Quest'anno, il numero degli sportivi stranieri venuti nell'Unione Sovietica è quadruplicato rispetto al 1948. Gli sportivi sovietici si sforzano di stringere sempre maggiori contatti con le organizzazioni straniere. Ma è precisamente ciò che non riesce gradito ai nemici degli «sportisti di Wall Street» in materia di sport ricreativi, e non di quelli di guerra e di falsificazione.

I legami internazionali degli sportivi sovietici potrebbero essere più forti se non fossero ostacolati da coloro che parlano di «cortina di ferro». E di questi ostacoli possiamo citare vari esempi. Nel giugno scorso si svolsero a Mosca le gare per il campionato europeo di pugilato. L'invito a partecipare a queste gare venne inviato a tutti i paesi, fin dal novembre 1948. Tuttavia, nel 1949, avevano luogo in Brasile i campionati mondiali di calcio. La Federazione internazionale del calcio ha invitato tutti i suoi membri a prendere parte a questi incontri. Ma la Federazione brasiliana ha assunto un atteggiamento differente. Impudentemente e presuntuosamente, i dirigenti di questa federazione si sono rifiutati di accettare, per mezzo della stampa, contro la partecipazione dei calciatori sovietici agli incontri internazionali di calcio.

Questi fatti, ed altri ancora che trasciammo, stanno a dimostrare che le organizzazioni sportive sovietiche debbono superare non pochi ostacoli per stabilire «regolari contatti» con gli sportivi degli altri Paesi.

Nel trasmettere l'articolo del «Soviet Sport», l'«Associated Press» riportava ieri da Mosca che «l'Unione Sovietica ha riproposto un indice della favorevole disposizione dell'Unione Sovietica a far svolgere incontri con squadre dell'Europa Occidentale ed aggiungere che «tra gli incontri di calcio conosciuti sono quelli con l'Italia e l'Inghilterra».

Una frase vera di ieri ha ripreso il commento dell'agente americano.

Ma, ed ha interpellato il segretario della F.I.C.C. Valentini, il presidente del CONI Onesti, Fulvio Bernardini ed alcuni giocatori delle due squadre romane (Maestrelli, Pedullini, Zecchi e Alenzi). Tutti gli interpellati hanno sottolineato l'importanza che avrebbe un confronto calcistico fra il calcio sovietico e quello italiano. In particolare il segretario della F.I.C.C. ha detto: «Saremo ben lieti di intrattenere le trattative per la conclusione della partita, non appena riceveremo un invito ufficiale che avrà luogo in un luogo sicuro, in quanto nello sport non debbono esistere preconcetti di natura politica».

Non ci auguriamo che gli avversari distruggano il nostro sport italiano (e non soltanto la F.I.C.C.) possano quanto prima allacciare cordiali e proficue relazioni con gli organismi dirigenti dello sport sovietico, al fine di stabilire una serie di manifestazioni sportive fra i due Paesi. E' da augurarsi che

in avvenire non si abbiano più a riscontrare le difficoltà che alcuni dirigenti sportivi italiani — evidentemente ispirati dal governo — sollevano in altre occasioni — ostacolando i contatti sportivi dei nostri atleti, non solo con l'U.R.S.S., ma anche con le democrazie dell'Europa Orientale.

Ci basterà ricordare la mancata partecipazione italiana al campionato studentesco di Budapest, nel tentativo di valorizzare i Giochi di Merano, miseramente falliti sia sul piano sportivo che sul piano politico (d'ispirazione atlantica).

Non ci auguriamo che gli avversari distruggano il nostro sport italiano (e non soltanto la F.I.C.C.) possano quanto prima allacciare cordiali e proficue relazioni con gli organismi dirigenti dello sport sovietico, al fine di stabilire una serie di manifestazioni sportive fra i due Paesi. E' da augurarsi che

in avvenire non si abbiano più a riscontrare le difficoltà che alcuni dirigenti sportivi italiani — evidentemente ispirati dal governo — sollevano in altre occasioni — ostacolando i contatti sportivi dei nostri atleti, non solo con l'U.R.S.S., ma anche con le democrazie dell'Europa Orientale.

Ci basterà ricordare la mancata partecipazione italiana al campionato studentesco di Budapest, nel tentativo di valorizzare i Giochi di Merano, miseramente falliti sia sul piano sportivo che sul piano politico (d'ispirazione atlantica).

Non ci auguriamo che gli avversari distruggano il nostro sport italiano (e non soltanto la F.I.C.C.) possano quanto prima allacciare cordiali e proficue relazioni con gli organismi dirigenti dello sport sovietico, al fine di stabilire una serie di manifestazioni sportive fra i due Paesi. E' da augurarsi che

in avvenire non si abbiano più a riscontrare le difficoltà che alcuni dirigenti sportivi italiani — evidentemente ispirati dal governo — sollevano in altre occasioni — ostacolando i contatti sportivi dei nostri atleti, non solo con l'U.R.S.S., ma anche con le democrazie dell'Europa Orientale.

Ci basterà ricordare la mancata partecipazione italiana al campionato studentesco di Budapest, nel tentativo di valorizzare i Giochi di Merano, miseramente falliti sia sul piano sportivo che sul piano politico (d'ispirazione atlantica).

Non ci auguriamo che gli avversari distruggano il nostro sport italiano (e non soltanto la F.I.C.C.) possano quanto prima allacciare cordiali e proficue relazioni con gli organismi dirigenti dello sport sovietico, al fine di stabilire una serie di manifestazioni sportive fra i due Paesi. E' da augurarsi che

in avvenire non si abbiano più a riscontrare le difficoltà che alcuni dirigenti sportivi italiani — evidentemente ispirati dal governo — sollevano in altre occasioni — ostacolando i contatti sportivi dei nostri atleti, non solo con l'U.R.S.S., ma anche con le democrazie dell'Europa Orientale.

Ci basterà ricordare la mancata partecipazione italiana al campionato studentesco di Budapest, nel tentativo di valorizzare i Giochi di Merano, miseramente falliti sia sul piano sportivo che sul piano politico (d'ispirazione atlantica).

LE «ANIME IN PENA», DEL MADISON SQUARE GARDEN



JOE LOUIS ha trentasei anni, ma non è da escludere che il suo ritorno al «ring» riannoveri ancora una volta la sua supremazia. Intanto egli si allena con molta serietà e s'esibisce con successo

L'incontro «del secolo», fra Charles e Joe Louis

Il ritorno al ring del «bombardiere nero», dovrebbe risolvere la crisi della boxe americana

Da qualche tempo nel mondo della boxe americana si sono dette le anime in pena: dello Stato Maggiore del Madison Square Garden di New York e di qualche altra grossa impresa pubblica di Chicago e di Boston e persino della California.

Le anime in pena del Madison e delle altre organizzazioni pugilistiche che aprono le porte dei loro palazzi agli occhi quando si accorgono che un numero trascurabile di dollari piove nelle loro casse dopo certi match che promettono alla vigilia ore di incassata.

Per modificare questa pericolosa situazione la «curia» del Madison e gli altri hanno pensato proprio a Joe Louis. Oggi Louis ha trentasei e 36 anni, nondimeno resta sempre un gigante del ring, se confrontando la bassa statura di quasi tutti i pesi attuali, giungendo alla piazza. Spinto da questa gente «in pena» e dal suo stesso interesse, Joe ha abbandonato da tempo la comodità del milione per accettare di nuovo sul sentiero di guerra.

Fogli era in pensione dal 25 giugno 1948, da quando cioè sconfisse in un match a New York, Joe Walcott. Con la scusa di «dover» in esibizione Joe si è presentato bonariamente nei mesi scorsi sul ring di parecchie città, e durante i suoi incontri ha preferito contro un vecchio gigante di Boston, Johnny Sikor.

Poi il suo lavoro divenne più arduo: le brevi esibizioni di quattro round si prolungarono fino alle dieci riprese e Joe, malgrado il suo placido carattere ed il tipo esibizionista dell'incontro, incominciò a sudare duramente i suoi avversari. Tutti questi malcapitati giovanotti finirono così al tappeto per qualche secondo ed ogni incontro si sarebbe concluso con la vittoria di Joe.

Questa seconda fase cominciò gli spettacoli di incasso a guanti di Kansas City, di Los Angeles, di Boston e di altri centri dell'Ovest, dell'Est, del Nord e del Sud che Joe Louis è ancora il pugile del secolo. La sua lotta con il forte dello stesso giovane campione Ezzard Charles.

Durante questo periodo il negro Jimmy Brins ed il campione argentino Abel Centeno furono i soli a fermare il suo cammino. Joe Louis è ancora il pugile del secolo. La sua lotta con il forte dello stesso giovane campione Ezzard Charles.

Recenti la storia di Val Valentini e bastonato a crudeltà, ridotta a una maschera di sangue e scaraventato a terra, l'ottavo round, a Chicago, quando il suo avversario, il negro Ezzard Charles, non state ben più severe di quelle ricevute contro Ezzard Charles qualche mese fa.

di Joe Louis nel riguardi di Charles. Giorni fa a Detroit Lee Oma si è Tale episodio è finito tutto a vantaggio di Joe Louis, il quale, con la sua vittoria, assicurando che l'ex campione del mondo, nell'intento di mettersi

La morte di Barbieri allenatore della Lucchese

GENOVA, 28. — Alle ore 19 di oggi è morto all'Ospedale di San Martino l'allenatore di calcio Ottavio Barbieri della Lucchese. Era stato colpito da un infarto e aveva fatto parte del «Genoa».

I lottatori italiani in Svezia e Danimarca

COPENHAGHEN, 28. — Di ritorno da Stoccolma dopo lo svolgimento dei campionati mondiali di lotta, gli italiani si sono recati a Copenaghen per sostenere incontri con i più quotati lottatori danesi.

Le decisioni della Lega-Calcio

MILANO, 28. — La Lega Calcio ha deciso per il 9 gennaio il recupero della gara Pro Patria-Sampdoria, sospesa per la nebbia domenica scorsa. Essa ha multipli: di L. 50.000 il Torino.

Alle otto, dopo il tramonto del sole, il Papa disse ad Angelo: «Voglio una volta passeggiare fra questi fiori che ho amato».

E disse in giardino. Nello stesso tempo in cui camminava per i viali del giardino la sua anima evocava la scena terribile che si preparava: lo stupro e l'assassinio d'una innocente che egli sacrificava al suo odio per Ragastens.

Levo gli occhi verso la finestra di Primavera, e ripensando alla sua vendetta, ebbe un sorriso. Intanto Rosa, silenziosa e paziente, aveva passato quella giornata nella camera dove Lucrezia l'aveva lasciata. Non aveva toccato neppure il cibo che sua figlia le aveva portato. La sera, dopo le otto, Lucrezia aprì la porta bruscamente e le fece segno, essendosi troppo agitata per parlare. Rosa la seguì. Alcuni momenti dopo, entrambe erano nella stanza del Papa.

«Certo decisa a parlarmi?», domandò Lucrezia ansante. «Bisogna. Voi rispondete di tutto?». «Noi rispondiamo. State tranquilli, vostro padre sta per morire. Lucrezia scoteva la testa e divenne livida. Rosa domandò: «Egli ha l'abitudine di bere prima di addormentarsi?». «Sì, un vino ricostituente, chiuso la risposta Lucrezia indicò un piccolo mobile, di cui Borgia solo aveva la chiave o almeno così credeva.

«Voi potete aprire, non è vero?», chiese Rosa, sicura della risposta. Lucrezia trasse rapidamente una chiave dalla sua veste ed aprì il mobile.

Lucrezia era livida. «Bene — disse la Rosa — siete un'ammirabile avvelenatrice. A questa coppa berrà vostro padre...».

LA BEFANA DI FLORA

Via Cola di Rienzo dal 277 al 289 (angolo Via Silla)

10.000 SCAMPOLI A PREZZI DI REGALO

Le pelliccerie di classe LAMAR

FACILITÀ DI ACQUISTO LAMAR PELLICERIE vendita rateale

Il miglior regalo una pelliccia

PELLICERIE LAMAR PELLICERIE

EDIZIONI RINASCITA

4 COLLANE 4 NOVITÀ

CLASSICI DEL MARXISMO

PICCOLA BIBLIOTECA MARXISTA

BIBLIOTECA della DEMOCRAZIA e del MOVIMENTO OPERAIO

MEMORIE BIOGRAFIE

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE

ANNUNZI SANITARI ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle più diffuse disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio.

David STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO. Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE - RAGEDI - PIAGHE - FURUNCOLI - VENEREE - PELLIC - IMPOTENZA.

ESQUILINO VARI ORGASMI - RAGEDI - EMORROIDI - VENE VARICOSE - RAGEDI - PIAGHE - FURUNCOLI - VENEREE - PELLIC - IMPOTENZA.

Dr. DELLA SETA Specialista VENEREE-PELLE

Don. YANKO PENEFF Specialista DERMATOLOGICO

SESSUOLOGIA Studio Medico - Dr. Bignardi. Specializzato esclusivamente per disturbi sessuali e cura di tutte le disfunzioni sessuali.

A NAPOLI V. Duomo 12 (ang. S. Giuseppe) Dott. TROIANIELLO

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

Dr. TROIANIELLO Specialista VENEREE-PELLE

I BORGIA ALA DI MORTE

GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO

Era l'abate Angelo. Gettò su di sé un ampio mantello e lo disse: «Venite, la signora Lucrezia vuole parlarvi».

Rosa Vannozzo seguì l'abate. Questi manifestava un'agitazione febbrile. Ecco entrare Rosa in una camera debolmente rischiata, dove la lasciò sola. Poco dopo Lucrezia apparve.

Lo sguardo della madre fu profondo, deciso. In quel secondo cent che il suo cuore restava di una freddezza glaciale. Ogni sentimento era morto in lei. Era matura per l'assassinio. Lucrezia esaminò la straniera, la sconosciuta, con una curiosità appassionata.

«Siete pronta?», domandò.

«Siete pronta?», domandò.

«Siete pronta?», domandò.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella voce?», si ripeteva.

Pensò a lungo. Poi, importunata, rinunciò a ricercare. Non si ricordò quella notte ed attese il giorno con impazienza. Il mattino venne. Ma il Papa non disse in giardino. Lucrezia aveva terribili soprassalti d'impazienza.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Quel mattino il vecchio Borgia preparò la sua partenza. Verso le quattro diede ordini per potersi imbarcare quando avesse voluto.

Lucrezia, pensierosa, fece alcuni passi per ritirarsi. D'un tratto ritornò verso Rosa e con voce sorda, scossa da fremuli:

«Che motivo avete voi per ucciderlo?», domandò.

Rosa Vannozzo alzò la testa. Il suo sguardo strano, vuoto come un abisso insondabile, spaventò Lucrezia. Rosa rispose:

«E voi? Lucrezia, sussultò come se fosse stata toccata con un ferro rovente. Poi se ne andò senza rispondere né fare altra domanda. Si domandava dove aveva potuto sentire la voce di quella vecchia».

«Non poteva precisarlo, ma le sembrava di aver sentito quella voce che quella voce evocava in lei confusi ricordi d'un bel giardino pieno di granati e d'aranci, dove c'erano scoppi di risa infantili, dove una giovane donna, era seduta all'ombra di grandi alberi».

«Dove ho sentito quella